

Il mondo che si apre a sud di Lampedusa

Cinque anni di viaggi in **Africa** per capire e raccontare chi si mette in cammino verso l'Europa, e perché

di Enzo Mangini

UN VECCHIO MODO di intendere il giornalismo è quello del semplice andare e vedere. E tornare per raccontare e spiegare. Come un viaggio, l'origine di ogni letteratura. Il confine tra reportage e viaggio è spesso molto sottile, ed è lo sguardo di cammina, scrive, parla, ascolta e prende appunti a fare la differenza. L'inquadratura o, se si preferisce, l'intenzione che sta dietro il partire e il tornare.

L'intenzione di Stefano Liberti, giornalista del manifesto, era quella di andare oltre quel ramo del Mediterraneo che volge a Mezzogiorno, l'imbuto del Canale di Sicilia. Lì comincia una scia di cadaveri e di relitti che si trasforma in una pista nel deserto, che diventa calamita e richiamo per migliaia di giovani africani, pronti ad andare in Europa.

Liberti segue queste piste, fino ai porti del Senegal, da dove partono le barche per le isole Canarie, lembo europeo in faccia all'Africa occidentale. E oltre, verso il Niger, la Mauritania e l'Algeria profonda, in quello che Fernand Braudel chiamava il «secondo mare» del Mediterraneo, il deserto. È una traversata controcorrente, a risalire il corso delle vite che sfociano sulle coste di Lampedusa e che diventano fredda contabilità nei programmi governative e nelle paure dei cittadini. Liberti cerca risposte all'eterna domanda del cronista: perché? Trova le risposte più diverse, in centinaia di incontri, di dialoghi, di persone incrociate lungo le piste, nei moli, all'ombra delle moschee e dei bar. Non c'è, in verità, una risposta che valga per tutti. Non c'è una formula che possa quadrare il cerchio del controllo che l'Europa vuole mantenere sul suo «cortile di casa» senza avere nessuno che busi alla porta. Sta esattamente qui la forza del racconto di Liberti, nella sua capacità, di far crollare, semplicemente, quasi con umiltà, la rappresentazione corrente - anche quella solidaristica e «progressista» - dell'emigrazione, vera chiave di volta, bivio essenziale, dei molti futuri possibili che ancora si possono scegliere. L'Europa, che non va a vedere oltre il deserto, l'Italia, che si ferma sulle sue coste, di vedetta, stanno scegliendo quello più buio.



STEFANO LIBERTI
«A sud di Lampedusa»
[Minimum fax, 207 pagine, 14 euro]